

# «No» al Palio straordinario Assediati sindaco e assessori

Alcune centinaia di contradaoli hanno bloccato le uscite del palazzo comunale di Siena - Le motivazioni della giunta

Siena, 27 agosto.

Sindaco e assessori di Siena «assediati» nel palazzo comunale da alcune centinaia di contradaoli. La dimostrazione è stata compiuta dopo che la giunta aveva deciso di rispondere negativamente alla richiesta di disputare un Palio straordinario.

La proposta era stata formulata, nei giorni scorsi, dal presidente dell'azienda autonoma di turismo per celebrare il quattrocentocinquantesimo anniversario della battaglia di Camollia, nell'anno internazionale della donna. Il 26 luglio 1526, infatti, i senesi, tra i quali molte donne, affrontarono gli eserciti riuniti di Papa Clemente VII e dei fiorentini e, malgrado la loro inferiorità numerica, riuscirono a sconfiggerli salvando la libertà della città.

Il regolamento prevede che le richieste di un Palio straordinario debbano dapprima essere esaminate dalla giunta comunale. Se questa le ritiene «meritevoli di considerazione», la proposta viene affidata al magistrato delle contrade il quale richiede il parere dei singoli quartieri. Il Palio viene disputato se, a maggioranza, le contrade rispondono affermativamente.

Nel pomeriggio, dunque, la giunta socialcomunista, presieduta dal sindaco Canzio Vannini, si è riunita per esaminare la proposta. Davanti al palazzo comunale, in attesa del responso, si erano radunati numerosi contradaoli. Appena questi hanno appreso che la risposta era stata negativa, hanno cominciato a protestare. Le guardie comunali hanno dovuto chiudere i portoni e gli assessori e lo stesso sindaco non hanno potuto lasciare il palazzo.

A un certo momento i componenti della giunta hanno cercato di uscire, tutti insieme, ma sono stati bloccati dai contradaoli. Successivamente il sindaco e gli assessori hanno, però, potuto lasciare il palazzo attraverso una porta laterale. Nella piazza del Campo sono rimasti i contradaoli, che alternavano canti a grida contro gli amministratori.

Molto probabilmente l'argomento sarà discusso in una prossima seduta del consiglio comunale in quanto sono già state preannunciate alcune interrogazioni.

La giunta ha diramato un comunicato nel quale, in sostanza, rileva che la proposta non è stata accolta perché intempestiva in quanto formulata ufficialmente dopo l'ultimo Palio di agosto, quello corso con due giorni di ritardo per il maltempo, «quando poteva essere avanzata, trattandosi di scadenza commemorativa, da lungo tempo».

A maggioranza, la giunta ha inoltre ritenuto «non meritevole di considerazione la richiesta, non configurandosi il 450.º anniversario di un avvenimento, pur importante come la battaglia di Camollia, tra quelli di carattere assolutamente eccezionale come prescritto dal regolamento del Palio».

La giunta, nel suo documento, ha comunque riaffermato la propria disponibilità «per favorire reali momenti di consultazione e di dialogo con le contrade sui problemi di fondamentale rilievo sociale e culturale che riguardano la vita della città».

quali siano i funzionari e i politici italiani sottoposti a schedatura e a controllo, oltre ai candidati presidenti del consiglio e ministri. E' vero — chiedono i radicali — che il SID ha fornito «certificati d'idoneità anche in occasione delle due ultime crisi di governo, dalle quali sono sorti i governi Moro e Andreotti? E a chi sono stati forniti, oltre che al Presidente della Repubblica?».

A suo volta l'onorevole Michele Zuccalà (PSI), componente della commissione affari costituzionali della Camera, ha reso noto di avere sollecitato la convocazione della commissione stessa con una lettera al presidente, onorevole Nilde Jotti (PCI), al fine di esaminare «la grave questione delle interferenze esercitate dal SID nella designazione del presidente del consiglio».

L'onorevole Zuccalà ha affermato: «Le rivelazioni che sono emerse dal dibattito parlamentare sulla fiducia al governo, dimostrano una distorsione di poteri nei delicati meccanismi costituzionali che va accertata con rigore e tempestività. Se la nostra Repubblica dovesse ammettere o tollerare queste pericolose infiltrazioni, sarebbero minate, a mio parere, le sue stesse fondamenta. La commissione affari costituzionali ha il potere e gli strumenti, al di là di

uno specifico provvedimento legislativo, per indagare e per venire a una sua corretta conclusione».